



Patenti sotto i riflettori della tv e della giustizia

## Striscia... la patente: dieci chiedono di patteggiare

Oltre 70 all'udienza preliminare del giudice Benini. Pagarono per riavere punti sottratti: li scoprì il tg satirico di Canale 5

■ Sono settanta e oltre. Chiamati davanti al gup Lorenzo Benini per rispondere di falso nella vicenda giudiziaria nata da un caso portato a galla dalla tv. Furono le telecamere di «Striscia la notizia» a scovare la «scorciatoia» utilizzata dall'autoscuola Bosso per far recuperare punti della patente persi per eccessi di velocità, semafori rossi «bruciati», telefonino incollati all'orecchio con una mano sul volante, guida senza cintura.

La maxi-udienza preliminare è iniziata ieri mattina con la richiesta di patteggiamento per dieci posizioni su 72. Applicazioni di pena di 5 mesi e 20 giorni per ciascun imputato da convertire in sanzione pecuniaria di oltre 6mila euro a testa. Il Gup deciderà in merito, mentre per gli altri è stata avviata la discussione che proseguirà il prossimo novembre.

Circa 400, 450 euro. Questa la cifra che, secondo il procuratore aggiunto Fabio Salomone, ha speso la settantina di persone e che è finita nelle casse dell'autoscuola Bosso. Il cui titolare, una sua dipendente e i «corsisti» che si sono rivolti a loro figurano

nella corposa lista degli imputati. I fatti risalgono al luglio del 2004 e, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, si sarebbero ripetuti sino al settembre del 2005. Fu l'invio del tg satirico di Canale 5, Max Laudadio, ad introdurre nella sede della più antica scuola guida d'Italia, la Bosso, un «finto-decurtato» con una telecamera nascosta. La registrazione andò in onda in tutto lo Stivale all'ora di cena. Al «figurante» nigeriano, il titolare dell'autoscuola e la sua dipendente dissero che per recuperare i punti occorreva partecipare ad un corso di 12 ore di lezione, che gli sarebbe costato 200 euro e gli avrebbe assicurato la restituzione di sei

punti. Ma offrirono anche una seconda via: più onerosa sotto il profilo economico, ma meno impegnativa sotto il profilo del tempo da dedicare allo «studio». Con 400/450 euro l'autoscuola offriva la possibilità di risolvere l'incombenza con qualche firma sul registro delle presenze. Nulla più.

Alternativa che Giuseppe Bosso non offrì a Max Laudadio. Quando l'invio di «Striscia» si infilò nella sede della scuola guida, con la confessione catturata dal suo attore e registrata, e chiese se vi fosse la possibilità di velocizzare i tempi del recupero-punti, il titolare negò. Salvo poi doversi arrendere all'evidenza. E all'avvio dell'indagine.

## La strage e quella linea grigia

L'accusa setaccia con i testimoni i contatti tra gli ordinovisti veneti e altri personaggi contigui ad apparati deviati dello Stato. Pierluigi Concutelli assente per il grave malore di un anno fa

■ Pierluigi Concutelli non può testimoniare. Colto da un grave malore a dicembre 2008, l'ex terrorista nero che con Mario Tuti uccise Ermanno Buzzi nel supercarcere di Novara nell'aprile del 1982 non può comparire davanti alla Corte d'Assise nel processo per la strage di piazza della Loggia. Revocata la sua traduzione, agli atti i verbali di interrogatori e deposizioni. Così l'udienza fila via con la lunga testimonianza di un mestrino che ha conosciuto in gioventù Delfo Zorzi e Martino Siciliano. Poi di un giornalista e infine con quella di un collaboratore di giustizia ex esponente dei Nar.

### Era un confidente»

Ha passato quasi metà della sua vita in carcere, Pierluigi Concutelli, ora agli arresti domiciliari per motivi di salute. Oggi ha 65 anni. Nei primi anni Settanta fu uno dei capi di Ordine Nuovo. Il 10 luglio del 1976 uccise a Roma il giudice Vittorio Occorsio e venne arrestato pochi mesi dopo. In carcere a Novara uccise anche Carmine Palladino, altro neofascista detenuto. Per i tre omicidi è stato condannato tre volte all'ergastolo. La semilibertà, cui era stato ammesso, gli venne revocata mesi fa, dopo che fu trovato in possesso di pochi grammi di hashish.

La sua verità su quel delitto atroce nel carcere piemontese è affidata ai verbali. In cui asserì che «Buzzi venne eliminato perché era un «infame». Per le sue stesse ammissioni, per i suoi rapporti con i Carabinieri e per la sua collaborazione con l'allora capitano Francesco Delfino». Questo, in estrema sintesi, il «cuore» delle sue dichiarazioni.

### «Non sono un fiancheggiatore»

Giulio Noè ha 63 anni e arriva dalle parti di Mestre. Esordio nervoso, il suo. Frenato dal presidente Enrico Fischetti. «Mi sono ritrovato descritto nella sentenza su piazza Fontana - dice - come un fiancheggiatore di assassini e stragisti. Non è assolutamente vero».

In gioventù ha conosciuto Delfo Zorzi, uno degli odierni imputati e Martino Siciliano. Conoscenze dovute ad un comune amico in ambiente scolastico. «Ma non sono mai stato fascista - tiene a ribadire - Non lo sono e non lo sarò mai. Ho conosciuto e incontrato Zorzi due o tre volte. Mi ha sempre inquietato. Siciliano? Ne ha dette troppe e di più. Ad una festiciola parlò di Gladio, di campi di addestramento, di finanziamenti da organismi governativi. Non so bene. Per le voci di piazza era di Ordine Nuovo. Diceva: «Ci facciamo dare i soldi dal Governo, sistemiamo i comunisti e poi andiamo in c... anche a loro». Non hanno mai cercato di reclutarci. Sono troppo diverso da loro. Sono un democratico di sinistra».

### Spontaneisti e stragisti

Walter Sordi è un collaboratore di giustizia. Vita nuova e passato prossimo di terrorista nei Nuclei armati rivoluzionari. Conosce Giulia Fioravanti e Francesca Mambro, condannati per la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. E Gilberto Cavallini, un altro del gruppo, di cui parla a lungo. Con la premessa della linea netta di demarcazione, nella destra eversiva romana di quegli anni Ottanta, tra «spontaneisti, come noi dei Nar e stragisti».

Continua: «Noi cercavamo di capire. Cavallini aveva intrattenuto rapporti con personaggi non trasparenti». Tra questi, l'estremista di Ordine Nero Fabrizio Zani, ma soprattutto l'ordinovista veneto Massimiliano Fachini, con cui era in contatto e considerato «un bombarolo». In quella zona grigia di contatto in cui, secondo l'accusa, avrebbero agito «schegge» deviate dei Servizi. Quella che Sordi definisce «inchiesta interna sulla strage di Bologna», si concluse con certezze sugli autori e «con nulla di concreto sui mandanti». Sulla strage di Piazza Loggia un solo riferimento: una confidenza di Cavallini, durante una vacanza sopra Ponte di Legno. «Mi disse che la



Il presidente della Corte d'Assise, Enrico Fischetti, durante una fase dell'udienza di ieri mattina a Palazzo di giustizia

strage l'avevano fatta i Carabinieri. Nel senso di una parte deviata delle Forze dell'ordine. Dei servizi segreti».

### «Verificata e stampata»

Infine, il giornalista che ha fatto il mestiere da par suo. Giulio Obici, inviato di Paese Sera, ha scritto di quegli anni cupi e di quelle tragiche vicende che hanno segnato le vite e le coscienze degli uomini. Il 6 agosto del 1974 firmò l'articolo in cui riferiva della presenza di Carlo Fumagalli, esponente di punta del Mar, o di

qualcuno in sua vece, alla riunione segreta di Cattolica, all'hotel Giada, in cui venne costituito Ordine Nero. Nell'immediatezza, fu sentito a riguardo dal giudice istruttore Giovanni Arca. Ora il ricordo non può essere altrettanto nitido. «La verifica dei fatti e della consistenza della notizia» erano i cardini del lavoro. In cui lo assisteva «l'archivio ambulante» che si portava appresso nel portabagagli della sua Fiat 124. Come dire: «Se l'ho scritto...»

Enzo Gallotta

## «RU 486, la pillola banalizza l'aborto»

Il no di Medici cattolici e Scienza & Vita

■ «La notizia dell'approvazione all'uso in Italia della pillola abortiva RU 486, pur con la limitazione che avvenga in regime di ricovero ospedaliero, costituisce un nuovo passo sulla strada della cultura della morte e della banalizzazione della vita umana, in specifico della creatura concepita. Si rimane esterrefatti nel sentire dichiarazioni del tipo: «È un'ottima notizia per le donne italiane che, sebbene ultime in Europa, potranno ora scegliere se utilizzare questo farmaco» commentano Massimo Gandolfini e Ornella Parolini a nome delle Associazioni Medici cattolici di Brescia e Scienza & Vita di Brescia.

### Un diverso giudizio

Sostengono: «Le considerazioni devono essere ben altre. Innanzitutto ci si dovrebbe chiedere in base a quale necessità si è sentito il bisogno di introdurre in Italia una pillola abortiva, considerato che da anni sentiamo voci entusiastiche di quanto stia ben funzionando l'aborto chirurgico. L'uso di una pillola - anche in regime di ricovero - evoca nella coscienza delle persone una banalizzazione dell'atto abortivo, assimilando sempre di più ad una «semplice» contraccettazione. Ciò va anche contro la legge 194 che insiste sul fatto che l'aborto non debba essere utilizzato come contraccettivo».

Aggiungono: «Lo stesso limite della somministrazione solo in ospedale fino ad aborto avvenuto (almeno questo!) presenta

punti deboli sui quali riflettere. Innanzitutto ciò avrà conseguenze sull'organizzazione sanitaria: degenze più lunghe rispetto al day-hospital che richiede l'aborto chirurgico (considerato che il 15% degli aborti con RU 486 richiede più giorni, in alcuni casi fino a 15); aumento dei costi a carico del Ssn e occupazione di posti letto, con allungamento delle liste d'attesa per donne che stanno attendendo di essere curate - queste sì - per malattie ostetrico-ginecologiche che le affliggono».

### Il ricovero ospedaliero

Ancora: «C'è sempre la possibilità di aggirare l'ostacolo del ricovero: una volta ricevuta la pillola, la donna può richiedere la dimissione volontaria, vanificando ogni sforzo di controllo clinico (e tutti sappiamo che la RU 486 non è affatto scevra di rischi per la salute e per la vita!). Se consideriamo che il 30% circa degli aborti in Italia avviene su donne extracomunitarie, caratterizzate da regimi ed ambienti di vita spesso precari, è facile intuire che una tale prassi potrebbe essere facilmente utilizzata. E, magari, si imporrebbe un ulteriore ricovero per complicanze».

Concludono Gandolfini e Parolini. «Insomma, facciamo oggettivamente tanta fatica a capire dove sta l'ottima notizia» e rimane senza risposta la domanda principale: se si esclude la soddisfazione ideologica di chi ancora vede nell'aborto una «conquista di civiltà», che bisogno c'era di una pillola abortiva in Italia?».

## San Giovanni: sostegni concreti per le famiglie

■ «Ero forestiero e mi avete ospitato». Alla parrocchia di San Giovanni evangelista, in centro storico, questo passo del Vangelo è stato messo in pratica a supporto delle famiglie residenti nel quartiere. Una serie di servizi attivi da tempo e rivolti a bambini, adolescenti e adulti, in gran parte stranieri, sono stati infatti inglobati sotto il tetto di questo progetto, che ben delinea l'obiettivo comune delle diverse attività, tutte basate sul volontariato.

«L'isola che non c'è» accoglie i bambini da 0 a 6 anni. Dal martedì al venerdì, dalle 9.30 alle 11.30, e il sabato dalle 15.30 alle 18, le mamme possono lasciare i propri figli (anche occasionalmente) alle educatrici e alle volontarie della parrocchia, che li intrattengono in uno spazio appositamente allestito con giochi e altre attività.

Gli adolescenti possono invece trascorrere i propri pomeriggi al Cag «Due torri», punto di incontro aperto alla fine del 2000. «Siamo partiti timidamente con 15 iscritti e oggi ne abbiamo 120, con una frequenza media giornaliera di 80 ragazzi tra alunni di scuole elementari e medie - racconta Andrea Franchini, direttore dell'oratorio e responsabile del Cag -. Il 55% dei ragazzi è rappresentato da stranieri e sono presenti 25 diverse nazionalità». Uno spazio educativo multiculturale quindi, dove si possono fare i compiti ma anche partecipare a laboratori e momenti di animazione o praticare attività sportive. Sei adolescenti stranieri non accompagnati potranno inoltre trovare temporaneamente casa in uno spazio che si sta allestendo proprio nel chiostro di San Giovanni, sulla base di un progetto denominato «I tre volti - Ospitalità, formazione, aggregazione», promosso in collaborazione con la parrocchia di San Faustino e altre realtà.

Grande interesse hanno poi incontrato sul territorio i corsi di lingua italiana e comunicazione tenuti in orario mattu-

tino e serale da nove volontari, tutti provenienti dal mondo scolastico. «Siamo stati contattati da 300 persone in un solo mese - spiega Clara Guarneri, coordinatrice del Punto fraternità -. Gli iscritti sono 210 e i frequentanti 188, con un turn over dovuto al lavoro». Tre i livelli previsti: si parte dallo zero, «il più problematico, perché ne fa parte sia chi non sa magari leggere e scrivere ma conosce già un po' d'italiano sia chi nel proprio Paese d'origine si è laureato ma non conosce affatto la nostra lingua». I livelli 2 e 3 prevedono già delle conoscenze di base. «In nove anni di attività possiamo dire di aver raggiunto un buon livello di professionalità e competenza - aggiunge Guarneri -. Balza agli occhi la voglia di imparare degli iscritti e il corso diventa per loro anche luogo di aggregazione e di supporto».

Così come i laboratori proposti la mattina da «Il filo di Arianna» e rivolti alle donne straniere (ma possono iscriversi anche le italiane). Materia di approfondimento sono il cucito (che registra ben 15 iscritte), il ricamo, la cucina (ora non attivo) e l'informatica. Le volontarie de «Il filo di Arianna» si occupano anche del coordinamento di una rete familiare coinvolta in momenti di accoglienza di minori. «Un sostegno reciproco per evitare che i bambini restino soli nel momento in cui le mamme sono magari al lavoro» spiega la responsabile, Simona Bonometti. La Caritas parrocchiale offre infine una serie di servizi assistenziali come i Punti dedicati all'ascolto, al banco alimentare, al patronato - in collaborazione con Acli -, alla casa, all'arredo, al guardaroba e a servizi medici, ai quali si aggiunge il Progetto città e mondo per gli adolescenti stranieri. «La comunità si è mossa su più fronti per rispondere alle esigenze nate nel quartiere, mettendo in pratica il Vangelo» commenta don Amerigo Barbieri, parroco di San Giovanni.

Chiara Corti

## brevi

### PD Enrico Letta all'Ideal Standard

Oggi, mercoledì, alle 17, l'on. Enrico Letta del Pd sarà all'Ideal Standard in via Milano per incontrare i lavoratori in stato di agitazione.

### SINISTRA E LIBERTÀ Sansonetti a Brescia

Piero Sansonetti, direttore de «L'Altro» sarà stasera, alle 20.45, nella sala Piamarta in via San Faustino 70 per un incontro su «Quale informazione oggi?» coi giornalisti Massimo Lanzini del Giornale di Brescia e Massimo Tedeschi di Bresciaoggi. Organizza Sinistra e Libertà.

### CASALINGHE/1 Eczemi in ambito domestico

Oggi, alle 15.30, nel salone Ferramola delle Ancelle, in via Moretto 16, Severo Graifembergh interviene su «Eczemi cutanei - in particolare nell'ambito domestico» organizzata dall'Unione libere casalinghe.

### CASALINGHE/2 Il linguaggio dei bambini

«Il gioco, il disegno, il linguaggio dei bambini» è il tema della conferenza che Monica Miglioli tiene oggi, alle 17.30, nella sala Gianni Savoldi in piazzale della Repubblica 1, su iniziativa del Moica.

### SEI INCONTRI Conoscere l'arterterapia

Viene presentato stasera, alle 20.45, alla cascina Riscatto in via Tiziano 246, un ciclo di sei incontri di introduzione all'arterterapia organizzato da Alchechengi.

### RETTIFICA Palini è Anselmo e non Alfonso

Nell'articolo di ieri «Cattolici, un appello al fare», uno dei relatori si chiama Anselmo Palini e non Alfonso, come erroneamente riportato.

DOMENICA APERTO

**TAPPETI ORIENTALI**  
DAL 1951 IN EUROPA

*Suo malgrado*

# CHIUDE PER SEMPRE

*Liquida migliaia di tappeti moderni, classici e antichi.*

*Sconti fino al*

# 65%

**BRESCIA - VIA GRAMSCI, 32 (ANGOLO VIA V. EMANUELE)**  
**Orari: 9:30 - 13:00 / 15:00 - 19:30 - Tel: 030.3758454**

www.promoedvance.it